

online e messo a disposizione, attraverso una password di accesso, a tutti gli osservatori e a tutte le antenne territoriali che compongono la rete UNAR.

GRUPPI DI LAVORO INTERISTITUZIONALI. Sulla base della mappatura dei territori è stata avviata la programmazione di Gruppi di lavoro interistituzionali, coordinati dall'UNAR, che opereranno a livello regionale e provinciale per una attività di informazione e sensibilizzazione dei decision makers attivi nei diversi territori sulla legislazione antidiscriminazione e gli strumenti legislativi e amministrativi che possono essere sviluppati a livello locale. I Gruppi di lavoro interistituzionali sono declinati attraverso riunioni di lavoro con regioni e province firmatarie degli accordi ed hanno l'obiettivo di affrontare potenzialità e criticità regionali e locali per l'avvio della Rete delle antenne territoriali esistenti e costituenti. I Gruppi di lavoro interistituzionali affrontano lo sviluppo di:

- modelli di governance contro le discriminazioni con l'elaborazione di linee guida per l'istituzione di strutture e servizi di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e per il rafforzamento di quelle esistenti;
- un supporto per la realizzazione di Tavoli locali interistituzionali di confronto per nuovi sviluppi normativi e di servizi per la promozione della parità di trattamento;
- un modello operativo pilota per la realizzazione e gestione di servizi informativi e di formazione per la promozione di una cultura non discriminatoria e per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni negli enti e nelle istituzioni locali;

I risultati degli incontri serviranno anche per puntualizzare con l'UNAR una strategia di intervento, a partire dalle aree di maggiore attenzione e rischio discriminatorio, per azioni positive di sistema che coinvolgano i decisori politici e amministrativi a livello locale, anche mediante l'individuazione e l'elaborazione di linee guida ed azioni positive da proporre alle istituzioni locali. Risultato dei Gruppi di lavoro interistituzionali sarà quello di pervenire alla elaborazione di proposte di linee guida e relativi protocolli di azione a livello interistituzionale, tra l'UNAR e le istituzioni regionali e provinciali coinvolte per la formalizzazione di una strategia di intervento di sistema in grado di rimuovere alla base i fattori di discriminazione.

INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE. Su tutto il territorio nazionale, a seguito degli accordi sottoscritti, vengono realizzati Seminari che coinvolgono decision makers, dirigenti e rappresentanti politici regionali e provinciali delle politiche sociali e delle pari opportunità, funzionari impegnati nella gestione di servizi informativi e sportelli territoriali, responsabili degli uffici giuridici, responsabili dei rapporti con il pubblico e del sindacato, realtà associative ed enti impegnati contro la discriminazione razziale. Ai Seminari partecipano anche i più rilevanti rappresentanti delle comunità straniere e delle associazioni impegnate nella tutela contro tutte le discriminazioni, con un coinvolgimento diretto delle associazioni già iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni presente presso l'UNAR di cui all'art. 6 del D.Lgs. 215/2003. I seminari sono focalizzati su diversi aspetti e approfondiscono:

- dati statistici sul fenomeno della discriminazione razziale in ambito regionale e sui rischi e criticità territoriali;
- strategie e strumenti di monitoraggio, nonché ultimi sviluppi legislativi ed amministrativi per la rimozione delle discriminazioni;

- il ruolo che le istituzioni e l'associazionismo hanno per una prevenzione e rimozione delle diverse forme di discriminazione e le buone prassi da adattare ai diversi contesti di lavoro dei corsisti;
- modelli di governance contro le discriminazioni;
- linee guida per l'istituzione e per la gestione di strutture e servizi di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- strategie di rafforzamento della rappresentatività e della partecipazione alla vita sociale delle associazioni e dei gruppi delle vittime di discriminazioni;
- strumenti e metodologie per la costituzione e il mantenimento di reti interistituzionali e la mediazione sociale

FORMAZIONE. L'attività di formazione approfondisce gli aspetti già sviluppati nei seminari per formare in modo operativo funzionari pubblici ed operatori delle associazioni al fine di gestire e sviluppare Centri di osservazione e tutela contro la discriminazione razziale. L'attività di formazione è composta da 2 giornate per 4 moduli formativi ed è focalizzata su una esposizione dei maggiori ambiti di criticità per l'accesso ai servizi pubblici, per fornire agli operatori coinvolti una mappatura delle prassi e dei comportamenti a maggior rischio che mettono a repentaglio la parità di trattamento tra utenti a maggior rischio di discriminazione razziale. Intento della formazione sarà quello di promuovere una maggior conoscenza degli strumenti normativi contro le discriminazioni, a partire dalla Direttiva 43/2000/CE e 78/2000/CE e dei percorsi attuativi in ambito legislativo italiano. I diversi fattori di discriminazione vengono affrontati dal punto di vista delle criticità, delle variabili economiche, politiche, storiche, sociali e culturali che entrano in gioco nell'azione discriminante, per arrivare agli strumenti di prevenzione e rimozione delle condotte discriminanti, fino a segnalare azioni positive e buone prassi per eliminare o compensare le situazioni che determinano disparità di trattamento nell'accesso e nella fruizione dei servizi. In fase di formazione, l'analisi delle politiche e degli strumenti mostrerà come l'approccio di base di ogni azione amministrativa debba essere orientato da un'ottica di mainstreaming, finalizzata ad assicurare che tutte le politiche e gli strumenti locali tengano conto dell'impatto in termini di pari opportunità e non discriminazione nella fase di pianificazione, attuazione e valutazione di ogni intervento, per un reale innalzamento dei diritti per tutti i cittadini di origine straniera o appartenenti a fasce di popolazione con potenziale rischio di discriminazione. Nei percorsi formativi, che vengono coprogettati con l'ente firmatario del protocollo di intesa e che vengono definiti anche attraverso una analisi dei bisogni formativi del territorio, vengono trattate inoltre criticità e potenzialità territoriali, per un reale innalzamento del riconoscimento del diritto alla parità e alla non discriminazione; per un rafforzamento della rappresentatività e della partecipazione alla vita sociale delle associazioni e dei gruppi delle vittime di discriminazioni; per un maggiore riconoscimento, rispetto e valorizzazione di ogni forma di diversità. Le attività di formazione sono programmate a due diversi livelli: formazione per l'avvio delle reti territoriali antidiscriminazioni e formazione di aggiornamento. Nel corso delle giornate formative vengono evidenziati:

- dati statistici ed azioni di monitoraggio delle denunce;
- ultimi sviluppi legislativi ed amministrativi per la rimozione delle discriminazioni;
- il ruolo che le istituzioni e l'associazionismo hanno per una prevenzione e rimozione delle diverse forme di discriminazione;

- le buone prassi già sviluppate da altre amministrazioni che hanno attivi centri antidiscriminazione;
- strategie e tecniche di gestione di strutture e servizi di prevenzione e contrasto della discriminazione razziale;
- utilizzo della piattaforma informatica UNAR contro la discriminazione.
- strumenti e metodologie per la costituzione e il mantenimento di reti interistituzionali
- strumenti e metodologie di mediazione sociale
- analisi di casi
- laboratori di progettazione e gestione integrata con il coinvolgimento di enti pubblici e associazionismo

Va inoltre evidenziato come l'UNAR negli ultimi due anni abbia attivato una capillare azione di accreditamento presso tutte le prefetture del territorio nazionale, chiedendo da un lato l'inserimento dei propri rappresentanti territoriali nei Consigli territoriali per l'immigrazione e dove possibile, l'inserimento, tramite decreto prefettizio, dell'UNAR come organismo facente parte istituzionalmente dei diversi consigli territoriali. La risposta delle prefetture è stata significativa ed ha potenziato un importante canale di comunicazione e collaborazione con le forze dell'ordine.

2.4 La Banca dati sulle discriminazioni

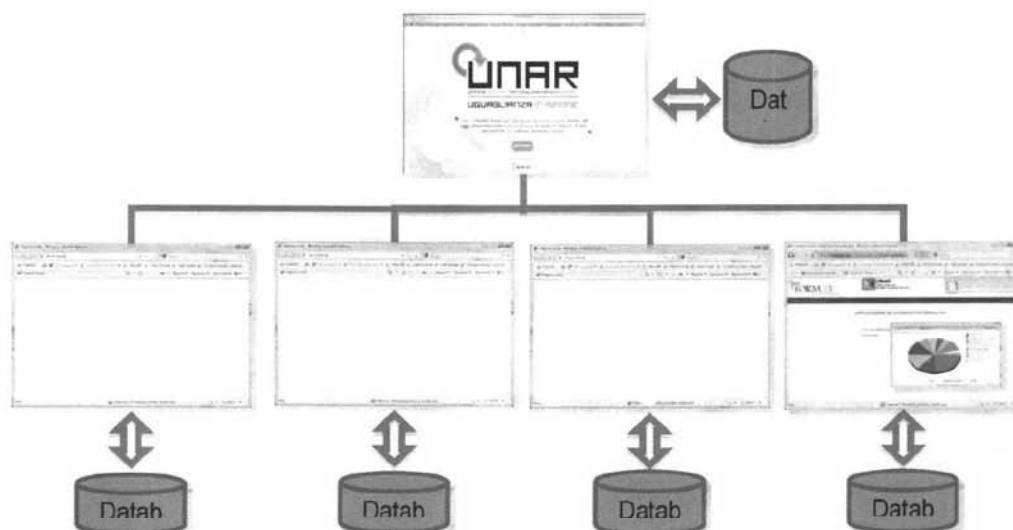
L'obiettivo generale della Banca dati è giungere ad un **monitoraggio costante** dei fenomeni di discriminazione basate su razza o origine etnica, religione, diversità di opinione, disabilità, età, orientamento sessuale ed identità di genere, conoscenza indispensabile per approntare politiche d'intervento mirate ed efficaci, attraverso il coinvolgimento degli attori locali pubblici e privati attivi nella promozione delle pari opportunità per tutti, conseguendo in particolare i seguenti obiettivi specifici:

- sostenere le Regioni e gli enti locali nell'azione di prossimità, ascolto ed aiuto alle potenziali vittime di fenomeni di discriminazione;
- elaborare *standard* omogenei di intervento ed assicurare livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni;
- acquisire dati statistici omogenei e comparabili, con lo scopo di dare una rappresentazione adeguata sia a livello nazionale che territoriale dei fenomeni di discriminazione razziale e fornire elementi valutativi idonei all'adozione delle politiche di settore di competenza regionale;
- assicurare consulenza tecnica a tutti gli operatori afferenti alle reti territoriali attivate attraverso i Centri territoriali antidiscriminazioni;
- assicurare un coinvolgimento diretto, continuativo e partecipato nei singoli ambiti territoriali oggetto degli accordi di tutte le ONG operanti in materia di non discriminazione;

- prevenire e rimuovere i fenomeni di discriminazioni nei media.

In particolare la Banca dati, interconnessa al sistema informatico del *Contact Center* UNAR, è concepita come il cuore di un complesso **sistema informativo** che:

- rappresenta il **luogo virtuale di raccordo delle attività già esistenti** sul territorio in materia di raccolta, catalogazione e osservazione dei casi di discriminazione;



- costituisce il **modello e lo strumento per lo sviluppo di attività *ex novo*** da parte delle amministrazioni regionali e locali, delle associazioni *non profit* e delle parti sociali per l'implementazione della banca dati;
- consente la **condivisione di un processo istruttorio** nella trattazione dei casi tra ente centrale e enti periferici;
- **centralizza il patrimonio informativo** a disposizione delle istituzioni, rendendolo disponibile a chiunque tratta e gestisce problematiche discriminatorie.

A tale scopo l'UNAR ha conseguentemente elaborato nel 2011 una strategia, già in corso di progressiva attuazione, che prevede:

- l'attivazione e la gestione di una **banca dati sulle discriminazioni** interconnessa con il *Contact center* UNAR e la rete di centri e osservatori territoriali contro ogni forma e causa di discriminazioni;
- la definizione, nell'ambito della predetta banca dati, di un **sistema informatizzato** per la realizzazione di un **monitoraggio dei fenomeni di discriminazione** nelle testate giornalistiche, nei servizi radiotelevisivi e dei *new media*

- la costruzione e la gestione di un **portale sulle discriminazioni**, interconnesso con il sito web *www.unar.it*, ove possano trovare collocazione i siti dei centri territoriali contro le discriminazioni promossi dall'UNAR;
- l'attivazione e la gestione di un servizio di *back office* articolato in tre distinte aree di attività negli specifici ambiti delle discriminazioni connesse alla disabilità, alla età, religione e convinzioni personali; all'orientamento sessuale e all'identità di genere, volto a fornire attività di consulenza, e assistenza tecnica rivolte alla Pubblica Amministrazione, alle associazioni di volontariato, alle organizzazioni di Terzo Settore e alle parti sociali.

2.5 Il Contact Center UNAR

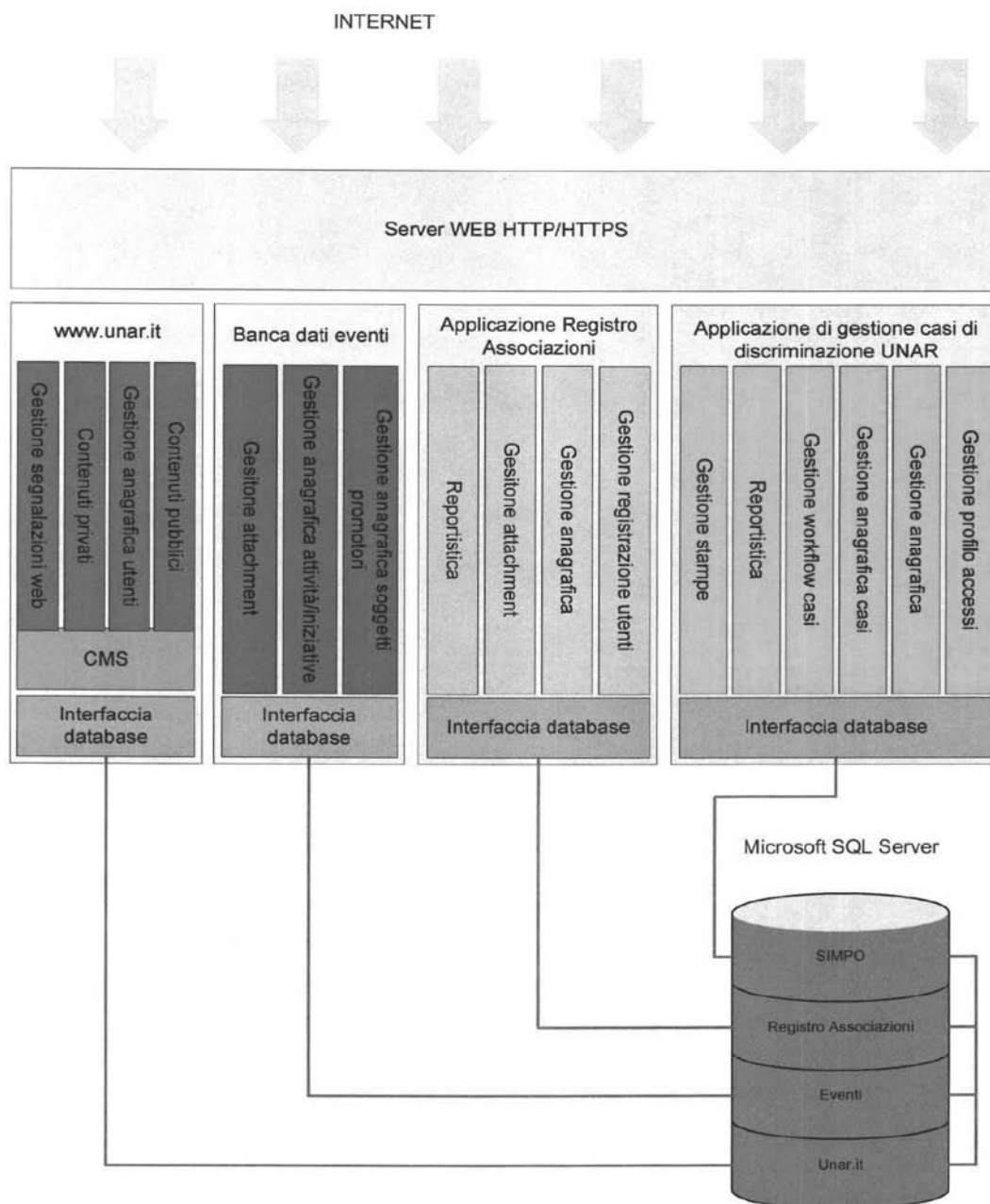
Il Contact Center UNAR, sulla base della riorganizzazione del servizio avviata all'inizio del 2010, ha conseguito nell'ultimo biennio un **efficace ed esponenziale aumento dell'emersione dei fenomeni**, perlopiù sommersi, di discriminazione, passando dalle 373 istruttorie del 2009, alle 767 del 2010, fino alle 1003 gestite nel corso del 2011, con una **crescita complessiva nel biennio pari al 300%** circa. Nel corso dell'anno 2011, in particolare, sono state redatte le **Linee guida per la gestione dei casi di discriminazione** che contengono indicazioni operative e metodologiche attraverso le quali quotidianamente il *Contact center nazionale*, in sinergia con tutti gli osservatori antidiscriminazione attivi sul territorio nazionale, opera concretamente per l'individuazione e la rimozione di situazioni discriminatorie.

Le modalità con cui il Contact Center individua e gestisce i casi di discriminazione possono essere esemplificate in tre fasi:

- **Rilevazione:** si intende l'individuazione di un episodio di discriminazione segnalato alle varie tipologie di operatori (UNAR, Osservatori, Antenne) attraverso diversi canali di provenienza. L'episodio di discriminazione può connotarsi come reale o percepito, ma in ogni caso i dati raccolti devono essere inseriti all'interno della piattaforma informatica del *Contact Center*.
- **Inserimento:** ogni caso viene inserito nella piattaforma informatica dell'UNAR. Nel dettaglio si raccolgono i dati dei segnalanti, le modalità dell'episodio di discriminazione e in generale qualsiasi dato o informazione possa consentire una migliore gestione e risoluzione del caso da parte dell'UNAR. Vengono altresì inseriti nel software, nel corso della trattazione del caso, i materiali dell'istruttoria: i documenti richiesti e ottenuti, i pareri, le varie soluzioni adottate e in generale qualsiasi notizia utile alla completezza dell'informazione sul caso.
- **Lavorazione:** nella lavorazione di un caso, gli operatori del 1° livello e i funzionari del 2° livello utilizzano gli strumenti che l'UNAR mette a disposizione per il contrasto alle discriminazioni e il ripristino della parità.

RILEVAZIONE. Il Contact center raccoglie le segnalazioni di discriminazione attraverso i seguenti canali:

- **Numero Verde 800 90 10 10:** il segnalante chiama il numero verde; dalle ore 8 alle ore 20 di ogni giorno feriali risponde un operatore mediatore culturale; fuori di questo orario si attiva una segreteria telefonica dove il segnalante può lasciare un messaggio: verrà richiamato appena riattivato il servizio.



- **Sito Web www.unar.it:** un punto di accesso on line dal quale le potenziali vittime o testimoni di fenomeni discriminatori possono liberamente accedere, anche nella propria lingua e senza limitazioni di orario, al servizio mediante la compilazione di un format che attiva immediatamente la segnalazione al primo livello del Contact Center. La pagina web è predisposta per tre tipi di segnalazione:
 - modulo di inserimento di segnalazione nel caso colui che segnala sia stato **vittima di discriminazione**

- modulo di inserimento di segnalazione nel caso il segnalante sia stato **testimone** di un episodio di discriminazione
- modulo di **inserimento di link di siti internet o social network o blog** in cui siano state notate dal segnalante pagine con espressioni razziste
- **Posta elettronica dell'UNAR:** il segnalante può scrivere una e-mail a unar@unar.it, la segnalazione viene tempestivamente trasmessa al primo livello per l'inserimento nel software e la lavorazione.
- **Rassegna stampa:** gli operatori dell'UNAR redigono quotidianamente una rassegna stampa attraverso la quale spesso vengono a conoscenza di episodi di discriminazione che vengono quindi inseriti come casi per i successivi approfondimenti e verifiche. La rassegna stampa viene inoltre inviata a tutti gli operatori attivi nelle reti territoriali UNAR.
- **Monitoraggio Siti Web e monitoraggio atti amministrativi:** tre volte al giorno, in orari predeterminati, gli operatori dell'UNAR navigano in internet, mediante l'inserimento nei principali motori di ricerca di apposite parole chiave, per verificare se vi siano siti o pagine web che riportano espressioni razziste o notizie di episodi di discriminazione, i quali - se individuati -, vengono inseriti nella piattaforma del Contact Center dell'UNAR.
- **Segnalazioni dagli Osservatori e dalle antenne territoriali:** Il potenziamento della rete territoriale degli osservatori, che ha raggiunto nel corso del 2011 la quasi totalità del territorio nazionale, ha consentito di creare e potenziare un sistema di rilevazione dei casi che è efficacemente sempre più vicino alle potenziali vittime e testimoni di atti discriminatori. Gli osservatori e le antenne territoriali diffuse sul territorio nazionale, direttamente connessi al software per la gestione dei casi, rilevano, registrano e lavorano tutti i casi di discriminazione che si manifestano sul proprio territorio di competenza e segnalano all'UNAR casi relativi ad atti amministrativi e fatti di cronaca con rilevanza nazionale, supportando ed implementando di fatto l'azione di ricerca e monitoraggio del contact center nazionale. L'inserimento dei casi nella piattaforma, da parte del contact center nazionale, oltre ai casi inseriti automaticamente (numero verde e sito web), viene effettuato per quei casi che risultano da un primo esame pertinenti e che, previa consultazione con la rete territoriale interessata all'evento, non verranno da questa inseriti.

Oltre ai canali sopra evidenziati il software nazionale raccoglie anche tutti i casi inseriti dagli osservatori e dalle antenne territoriali che, a loro volta, possono ricevere segnalazioni di casi di discriminazione **attraverso i seguenti canali:**

- **Segnalazione diretta allo sportello:** L'operatore dello sportello locale può venire a conoscenza della discriminazione sia perché il segnalante la denuncia direttamente oppure perché riesce ad individuarla nel racconto che il segnalante fa circa la sua situazione.
- **Rassegna stampa, Monitoraggio siti web, monitoraggio atti amministrativi locali :** Laddove l'Osservatorio redige una rassegna stampa inerente agli organi di stampa locali, ne trasmette in tempo reale copia al Contact Center. Tra i casi reperiti nella rassegna stampa e nel monitoraggio web, l'Osservatorio inserisce quelli che risultano da un primo esame pertinenti e che, previa consultazione con l'UNAR, non verranno da questo inseriti.
- **Invio dall'UNAR:** Qualora l'UNAR ritenga che i casi inseriti attraverso i canali automatici (numero verde, web, e-mail) possano essere meglio trattati a livello locale, contatta l'Osservatorio regionale, al fine di raccogliere elementi reperibili solo territorialmente e che

permettano, in maniera più celere ed efficace, l'azione di rimozione della discriminazione da parte dell'UNAR (per esempio: documenti o regolamenti delle istituzioni locali, scritte razziste e manifesti, rassegna stampa locale). In questo caso sarà l'UNAR a chiedere – tramite il responsabile regionale della rete – l'intervento dell'antenna locale per l'istruttoria del caso e – ove possibile – la sua risoluzione. In altri casi si rende invece solo necessario effettuare alcuni approfondimenti (acquisizione di documentazione e atti amministrativi), sopralluoghi o verifiche in loco che possano essere svolti, per ovvi motivi, in maniera più tempestiva ed efficace dall'antenna locale piuttosto che dal Contact Center. In questo caso l'antenna viene coinvolta nella lavorazione del caso, che rimane però in carico all'UNAR. Dell'attività svolta a livello locale, l'UNAR medesimo inserirà menzione nella scheda del caso.

ISTRUTTORIA. Il primo livello di risoluzione di un caso di denuncia di discriminazione è affidato al Contact center e/o all'antenna territoriale locale. Il Contact center dell'UNAR e le antenne sono un luogo di mediazione di conflitti culturali con due compiti fondamentali:

- **Accogliere le segnalazioni** nel senso di creare un ambiente per cui il segnalante – vittima o testimone – si senta accolto e ascoltato, e poi aiutato a darsi da fare – per quello che a lui compete – nel superamento della discriminazione.
- **Occuparsi delle segnalazioni** nel senso di individuare cosa si può fare per superare la discriminazione segnalata.

Ogni segnalazione di discriminazione accolta, sia essa reale o percepita, implica l'apertura di una scheda informatica sulla piattaforma del Contact Center. Tutte **le informazioni** raccolte devono **obbligatoriamente essere inserite nel sistema informatico**, al fine di poter essere ricercate e perché i casi possano essere efficacemente analizzati e monitorati. Ogni operatore, di contact center e di antenna, è dotato di **password e accesso** per l'utilizzo della piattaforma e può accedere al livello a lui consentito.

La trattazione di istruttorie relative ad articoli di stampa e a servizi radiotelevisivi è relativa a violazioni della deontologia professionale dell'Ordine dei Giornalisti e a violazioni della Carta di Roma, il Protocollo deontologico promosso da Ordine dei Giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa Italiana concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Gli operatori del contact center e quelli delle antenne territoriali intervengono secondo una tempistica molto stretta per rimuovere la discriminazione così individuata e definita:

- Fornendo informazioni, orientamento e, se necessario, supporto psicologico.
- Accompagnando le vittime delle discriminazioni nel percorso di conciliazione attraverso attività di mediazione tra le controparti.
- Accompagnando le vittime delle discriminazioni nel percorso giurisdizionale, qualora esse decidano di agire in giudizio per l'accertamento e la repressione del comportamento lesivo.

Nel caso di dubbi o necessità di ulteriori approfondimenti, l'antenna potrà rivolgersi, attraverso il proprio referente regionale, al Contact Center dell'UNAR per un supporto tecnico di secondo livello nella trattazione e/o risoluzione del caso.

LA CONSULENZA SPECIALISTICA. Nel caso in cui il 1° livello verifichi l'impossibilità di addivenire ad una definizione e alla chiusura della segnalazione attraverso percorsi di conciliazione o di mediazione dei conflitti, gli operatori del Contact Center o delle antenne trasmettono il caso al Dirigente UNAR, che provvede ad assegnare il caso al 2° livello, ad un funzionario o ad un esperto

UNAR. A partire dal 2011 il secondo livello di supporto e consulenza è stato, come detto, ulteriormente potenziato grazie all'attivazione di tre Back Office tematici sugli altri fattori di discriminazione (età e opinioni personali, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere) che sono a disposizione del contact center nazionale e di tutte le reti territoriali.

Il compito del 2° livello di gestione dei casi di discriminazione è strettamente relativo a tre fasi specifiche: un approfondimento dei fatti, un approfondimento giuridico specialistico ed un'interlocazione con le istituzioni.

Le attività dell'UNAR nell'ambito della risoluzione delle controversie legate alle discriminazioni, messe in atto dagli esperti del secondo livello a supporto del contact center nazionale o degli operatori degli osservatori regionali, provinciali e comunali, si declinano sulle seguenti azioni:

- **Conciliazione informale:** l'Unar e la sua rete, cercano sempre in primo luogo di esercitare un'azione di conciliazione informale per comporre i conflitti.
- **Moral suasion:** sono i casi in cui gli operatori, lungi dal poter attivare forme di assistenza legale o adottare atti o provvedimenti in qualche modo imperativi, agiscono utilizzando la forza di persuasione dovuta al proprio ruolo istituzionale, al prestigio, all'autorevolezza e all'expertise riconosciutagli in materia di parità di trattamento, anche attraverso note specifiche. L'azione svolta dall'Ufficio sarà quindi di moral suasion, cioè interviene utilizzando nei confronti del presunto autore della discriminazione una modalità di persuasione volta a influenzare o fare pressione al fine di ottenere un effettivo comportamento socialmente responsabile, senza usare la forza cogente delle leggi e dei regolamenti. In linea generale l'Ufficio promuove incontri e colloqui con le parti in causa volti ad ottenere una conciliazione informale della questione.
- **Tutela Legale e Consulenza giuridica:** Le modalità operative dell'attività di assistenza legale alle vittime delle discriminazioni prestata dall'UNAR sono molteplici e variano a seconda della tipologia del comportamento denunciato, del contesto ed ambito in cui si verifica la discriminazione o, anche, in base a colui che ha materialmente compiuto l'atto. Si concretano spesso in consulenze riguardo le azioni legali da intraprendere. Inoltre, l'azione dell'UNAR può esplicarsi anche in un'attività di consulenza rivolta ad altre amministrazioni pubbliche, che si trovano ad affrontare problematiche riguardanti l'applicazione del principio della parità di trattamento, attraverso anche l'espressione di pareri giuridici. È stato istituito un fondo di solidarietà per l'anticipazione delle spese processuali a carico delle vittime di discriminazione e/o delle associazioni legittimate ad agire a loro tutela ai sensi degli art. 4 e 5 del D.Lgs. n° 215/2003; è inoltre in fase di costituzione una rete di mediatori civili.
- **Consulenza tematica specialistica** sugli altri fattori di discriminazione: i casi relativi ai fattori di discriminazione per età e opinioni personali, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere avranno l'apporto di tre back office specialistici, che potranno essere interpellati da operatori e funzionari UNAR per opportuna risoluzione di casi specifici.
- **Comunicazione all'Autorità Giudiziaria** di eventuali violazioni della legge penale (interessata tutte le volte in cui viene segnalato o vengono rilevati dai mass media dei reati specifici in materia di razzismo).
- **Collaborazione e cooperazione con Istituzioni** (Prefetture, Consigli Territoriali per l'Immigrazione, OSCAD, Consigliera di Parità, Polizia Postale) e Organizzazioni rappresentative di settore (sindacati, ordine dei giornalisti, organizzazioni datoriali), che

grazie ai protocolli con esse promossi rendono possibile un proficuo intervento per una più rapida risoluzione del caso e per rimuovere le discriminazioni in determinati settori.

In alcuni casi, e secondo le specificità territoriali, alcune di queste azioni possono essere svolte direttamente dall'osservatorio regionale, provinciale o comunale.

I funzionari e gli esperti di 2° livello possono altresì definire la necessità di avvalersi dei protocolli e degli accordi sottoscritti dall'UNAR a livello nazionale con diverse Istituzioni, laddove in casi particolarmente complessi e specifici sia necessario un parere specialistico o effettuare comunicazioni di reato o avere notizie di dati relativi a procedimenti penali in corso.

Il Contact Center nazionale ha a disposizione la possibilità di avvalersi di accordi con Enti e Istituzioni nazionali, per collaborazioni a supporto della risoluzione dei casi. Nel caso in cui per la rete degli Osservatori si rendesse necessaria questa collaborazione, sarà necessario inviare il caso al Direttore, il quale provvederà ad assegnarlo al profilo di 2° livello interessato per competenza.

Tutti i casi inviati dall'UNAR verso altre Istituzioni vengono in ogni caso monitorati, al fine di garantire un feed-back positivo e necessario alla chiusura dei casi stessi con l'obiettivo di ripristinare la condizione di uguaglianza e non discriminazione.

L'inserimento dei casi di discriminazione avviene, sull'intero territorio nazionale, secondo un'articolazione nei seguenti ambiti e contesti:

• 1. Casa • 1.1. affitto • 1.2. acquisto • 1.3. agenzie immobiliari • 1.4. case popolari • 1.5. condomini e vicini • 2. Lavoro • 2.2. accesso all'occupazione • 2.3. condizioni lavorative • 2.4. condizioni di licenziamento • 2.5. retribuzione • 2.6. mobbing con aggravante • 2.7. accesso alla formazione • 2.8. colleghi • 3. Scuola e istruzione • 3.1. personale scolastico • 3.2. studenti • 3.3. genitori • 4. Salute • 4.1. ospedale • 4.2. pronto soccorso • 4.3. Asl • 4.4. specialisti • 5. Trasporto pubblico • 5.1. personale di servizio • 5.2. azienda di trasporto • 6. Forze dell'Ordine • 6.1. Polizia di Stato • 6.2. Carabinieri • 6.3. Polizia Municipale	• 7. Erogazione servizi da enti pubblici • 7.1. servizi anagrafici • 7.2. servizi socio-assistenziali • 7.3. altro • 8. Erogazione servizi da pubblici esercizi • 8.1. bar • 8.2. discoteca • 8.3. ristorante • 8.4. altro • 9. Erogazione servizi finanziari • 9.1. mutui • 9.2. prestiti • 9.3. finanziamenti • 9.4. polizze assicurative • 10. Mass Media • 10.1. stampa • 10.2. televisione • 10.3. radio • 10.4. internet • 11. Vita Pubblica • 11.1. politica • 11.2. scritte xenofobe • 11.3. spazi pubblici • 11.4. aggressioni
---	--

ALTRI SERVIZI ATTIVI attraverso il contact center e il sito www.unar.it sono il punto di accesso on line www.unar.it che funge da piattaforma multimediale e contiene alcune aree di approfondimento ed informazione nelle quali si possono trovare numerosi documenti inerenti il

tema delle discriminazioni e tutti i pareri e le raccomandazioni pubblicate dell'ufficio. Alla fine del 2011 è stata resa accessibile a tutti i fruitori del sito la *virtual community*, attivata dal mese di marzo 2010. Sul sito è attiva una sezione riservata alle reti territoriali dentro la quale si trovano documenti inerenti la formazione realizzata sul territorio ed è in fase di attivazione un blog per il confronto sulla operatività delle reti territoriali e sulle buone prassi per la prevenzione e la gestione di casi di discriminazione.

Il *contact center* inoltre eroga costantemente un'attività di consulenza e assistenza tecnica alle reti territoriali per il riconoscimento, la rilevazione la gestione dei casi di discriminazione e per le azioni di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziale promosse dalle amministrazioni regionali e locali d'intesa con l'Ufficio, nonché attività di informazione, formazione ed aggiornamento alle associazioni di cui agli articoli 5 e 6 del D.Lgs. 215/2003 e alle reti territoriali di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziale promosse dalle amministrazioni regionali e locali d'intesa con l'Ufficio. Nelle attività di formazione previste per l'attivazione e il monitoraggio degli osservatori territoriali sono programmati ed erogati moduli didattici che illustrano le procedure e le metodologie di trattazione dei casi di discriminazione e le linee guida per la collaborazione tra l'UNAR e le reti territoriali per la gestione sinergica dei casi di discriminazione; sono inoltre erogati moduli specifici per l'utilizzo del software nazionale per la gestione dei casi che l'UNAR mette a disposizione di tutti gli osservatori regionali, provinciali e comunali.

Allorché al *Contact Center* pervengano segnalazioni contraddistinte da particolare gravità e/o urgenza, in cui alla presunta discriminazione si univa il pericolo per l'incolumità o particolari stati di soggezione delle vittime, l'UNAR – grazie alla presenza di rappresentanti delle Istituzioni che operano al suo interno – è stato ed è inoltre in grado di **attivare direttamente le Forze di Polizia**, che hanno prontamente risposto, intervenendo e spesso resolvendo le situazioni rappresentate.

2.6 Il Centro di ricerca sulle discriminazioni etniche e razziali e gli indici territoriali di discriminazione

Nel luglio del 2011 l'UNAR ha emanato un avviso per la realizzazione di un progetto per la costituzione e il funzionamento di un centro di ricerca per il monitoraggio dei fenomeni di xenofobia e discriminazioni etnico-razziali (CERIDER).

Il CERIDER si caratterizza come un **organismo di tipo sussidiario** nella realizzazione di azioni di sistema di carattere nazionale, funzionali al miglioramento progressivo della qualità dei servizi di emersione, prevenzione e contrasto delle discriminazioni dei cittadini stranieri immigrati in Italia, implicando attività di monitoraggio, ricerca e sviluppo, comunicazione e formazione, ed ha i seguenti obiettivi:

- supportare scientificamente la costituzione di un centro nazionale di ascolto, rilevazione e monitoraggio dei fenomeni di discriminazione razziale
- contribuire ad elaborare standard omogenei di intervento ed assicurare livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni
- acquisire dati statistici omogenei e comparabili, con lo scopo di dare una rappresentazione adeguata dei fenomeni di discriminazione razziale
- promuovere percorsi strutturati e ricorrenti di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori afferenti alle reti territoriali
- assicurare un coinvolgimento diretto continuativo e partecipato nei singoli ambiti territoriali oggetto degli accordi di tutte le ONG operanti in materia di non discriminazione

- contribuire alla diffusione dei numeri telefonici di pubblica utilità del Dipartimento per le pari opportunità, in particolare il numero verde 800901010 e il contact center www.unar.it contro le discriminazioni razziali

Il CERIDER, nell'ambito di questi obiettivi avrà in particolare i seguenti compiti:

- sviluppo della consapevolezza degli immigrati dei propri diritti e incoraggiamento alla denuncia degli atteggiamenti comportamenti e azioni discriminatorie (emersione)
- conoscenza e sensibilità diffusa sul fenomeno e sui fattori che ne sono alla base
- rilevazione dati con diversificazione / integrazione delle fonti informative (statistiche, giuridiche, scientifiche, sociali, ..)
- valutazione delle tipologie e degli impatti delle azioni di emersione prevenzione e contrasto , oltre che dei casi di eccellenza di inclusione
- definizione di standard e certificazione di qualità delle azioni di emersione, prevenzione e contrasto
- valorizzazione e diffusione delle migliori prassi legislative ed operative di emersione prevenzione e contrasto delle DER
- conquista delle disponibilità di attori sociali e politici a sostenere sperimentazioni sia in termini finanziari che di integrazione delle politiche correnti
- raccolta sistematica, benchmarking, ingegnerizzazione modelli e diffusione materiali e strumenti relativi alle azioni positive realizzate anche in relazione ad altri target di diversità o per diversità multiple che si aggiungono a quella etnico – razziale
- ricerca e sviluppo progettuale per la caratterizzazione e innovazione dello strumento “azione positiva” a favore di immigrati
- incontro confronto e scambio e networking tra le organizzazioni operanti sul tema
- aggiornamento e specializzazione del personale delle organizzazioni pubbliche e private a vario titolo interessate al tema
- consulenza giuridica e psicologica di livello specialistico
- pubblicazione carte dei servizi, rapporti periodici, newsletter sul fenomeno DER derivanti dall'attività di monitoraggio e misurazione centralizzata delle informazioni provenienti da tutte le componenti della rete UNAR

Nell'ambito del CERIDER dovranno essere realizzate le seguenti attività:

- *monitoring* statistico e valutazione per una lettura misurazione e valutazione periodica e complessiva del fenomeno discriminatorio basata su informazioni e dati statistici, indicatori complessi e strumenti avanzati omogenei e condivisi anche se provenienti da fonti diversificate

- ricerca e sviluppo per approfondire temi/problemi specifici suggeriti dai livelli più prossimi al cittadino straniero immigrato e ideare/progettare per il coinvolgimento diretto o indiretto dei beneficiari finali (progettazione partecipata) azioni positive, mettere a sistema interventi legislativi e operativi di prevenzione e contrasto, far tesoro e garantire il trasferimento delle migliori prassi anche a livello internazionale
- comunicazione e networking per garantire attenzione impegno responsabilità sinergie alleanze cooperazione e sussidiarietà nel sistema pubblico privato e del privato sociale fino alle comunità etniche in materia di emersione, prevenzione e contrasto delle DER
- counseling e formazione per aggiornare e sviluppare competenze organizzative e professionali del personale a vario titolo impegnato sul tema dentro e fuori il sistema UNAR

Si prevede che il CERIDER potrà essere attivo dal **secondo trimestre del 2012**, a conclusione delle procedure di valutazione a cura dell'apposita commissione.

2.7 Campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione

Nel rispetto delle previsioni di cui alle lett. d) ed e) dell'articolo 7, comma 2, del D. Lgs. 215/2003 che stabiliscono come tra i compiti dell'UNAR ci sia quello di: "diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela vigenti anche mediante azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul principio della parità di trattamento e la realizzazione di campagne di informazione e comunicazione", l'UNAR, in riferimento alla strategia di comunicazione adottata fin dal 2009, ha promosso anche nel corso del 2011 importanti azioni di sistema a carattere nazionale con l'obiettivo di:

- diffondere la conoscenza del ruolo e delle funzioni dell'UNAR, a partire da strumenti attualmente attivi come il *Contact center*;
- veicolare una corretta informazione in materia di immigrazione e di tutele previste nell'ambito dalla normativa vigente;
- promuovere una cultura della legalità e dell'integrazione.

Le iniziative sono state programmate all'interno di un piano di interventi continuativi e sistematici di sensibilizzazione, promozione e informazione elaborate e realizzate di concerto con Enti locali, parti sociali, comunità straniere, ONG, associazioni di volontariato e terzo settore.

Tra le campagne di sensibilizzazione realizzate nel corso del 2011 vanno ricordate:

- **"VII Settimana d'azione contro il razzismo"**. Svoltasi dal 14 al 21 marzo 2011 la campagna si è strutturata su oltre 100 iniziative organizzate in tutta Italia promosse in collaborazione con il sistema delle autonomie locali, delle parti sociali e della società civile. Per la prima volta nel calendario delle iniziative è stato previsto un programma specifico contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro, d'intesa con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro raccolte nella "Cabina di Regia" costituita dall'UNAR nel 2010.
- **"Campagna Dosta"**. Campagna contro il pregiudizio ai danni delle comunità Rom e Sinte e concepita nel quadro del terzo progetto congiunto del Consiglio d'Europa e della Commissione. La campagna pensata e condivisa con le principali reti di associazioni rom e

sinte si è articolata in tutta Italia attraverso più di 100 tra mostre e spettacoli, premi, seminari e conferenze, eventi pubblici e campagne sui media.

- **“Donne straniere contro ogni discriminazione”.** Campagna di comunicazione e di informazione sulle criticità e i rischi di marginalità delle donne di origine straniera promossa dall’UNAR nell’ambito del Fondo europeo per l’integrazione di cittadini provenienti da Paesi terzi gestito dal Ministero dell’Interno. La campagna è stata realizzata e condivisa con un gruppo selezionato di Associazioni Femminili e di Donne Immigrate e veicolata attraverso quotidiani nazionali, affissioni dinamiche su bus turistici, autobus urbani e treni metropolitani, sampling per distribuzione leaflet del circuito grandi stazioni, banner pop up sulle home page di siti internet di associazioni di riferimento con lo slogan “Lei è solo una straniera siamo noi a farne un’estranea”.
- **“III Settimana contro la violenza”.** Istituita nel 2009, con un protocollo d’intesa firmato tra Ministero per le Pari Opportunità e Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca la campagna nasce con l’intento di creare negli istituti scolastici di ogni ordine e grado un momento di riflessione sui temi del rispetto delle differenze, dell’accoglienza e della legalità, con il coinvolgimento di studenti, genitori e docenti e mette a sistema le buone pratiche che molte scuole già offrono. Così come nel 2010 si è puntato a finanziare un progetto organico che ha messo in rete diverse ONG di riferimento nazionale (Enar, Arcigay, Agedo, Telefono rosa, Telefono azzurro, Acli, fFsh etc.). Oltre 100, da Nord a Sud, le scuole che hanno aderito all’iniziativa, molte si trovano in territori che sono stati teatro di episodi di discriminazione.

L’obiettivo di queste iniziative è quello di far in modo che idee come uguaglianza di diritti e parità di trattamento diventino parte integrante del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo, impedendo, in questo modo, che i comportamenti e gli atti discriminatori nascano, si formino e si diffondano nell’opinione pubblica. In questa ottica, le campagne di sensibilizzazione fungono da volano per lo sviluppo di una coscienza sociale e rappresentano un investimento sul futuro, in quanto cercano di prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi.

2.8 Attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali nello Sport

Nell’ambito delle attività dell’Ufficio, nel 2011 è stata assegnata una particolare attenzione alla discriminazione a base etnica e razziale nello sport, anche in sintonia con quanto emerso dal Rapporto dell’Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), *Racism, ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport: the situation in the European Union* (ottobre 2010). L’attività ha riguardato diversi aspetti della discriminazione in ambito sportivo:

CONTRASTO ALLA DISCRIMINAZIONE DA PARTE DELLE TIFOSERIE E DI TESSERATI. In piena adesione con l’indicazione rilanciata anche recentemente dal FRA, è stato reso ancor più efficace il sistema di monitoraggio degli incidenti di origine razzista nello sport, attraverso il rafforzamento dello specifico osservatorio già attivato l’anno scorso, e incentrato su quattro differenti fonti utili a rilevare quanto accade negli impianti sportivi, sia sulle tribune che sul campo: a) le sentenze emesse dalla giustizia sportiva; b) le informazioni ricavate dalla stampa e dal web (e non sempre prese in considerazione dal giudice sportivo); c) le informazioni ottenute da un controllo random dei media, soprattutto delle trasmissioni sportive; d) le segnalazioni giunte direttamente all’UNAR.

Per quanto riguarda l’anno solare 2011, sono stati censiti **50 episodi** nel mondo del calcio: 24 relativi alla stagione 2010/2011 (gennaio-giugno 2011) e 26 relativi alla stagione 2011/12 (agosto-dicembre 2011). Oltre all’attività di monitoraggio, sono stati avviati alcuni approfondimenti per verificare la rilevanza di quei casi che, riportati dalla stampa, risultavano episodi di presunta

discriminazione subita da un calciatore ad opera di altre calciatore (il cosiddetto *razzismo in campo*), ma che non avevano portato ad alcuna decisione in merito da parte del giudice sportivo. In questi casi sono stati chiesti chiarimenti e verifiche all'Associazione Italiana Arbitri. Invece, i casi considerati particolarmente gravi sono stati segnalati alla Procura federale della FIGC, al fine di monitorare l'adozione di ulteriori eventuali provvedimenti.

Rispetto al 2010, il monitoraggio ha riguardato anche alcuni siti web che, pur se non dedicati specificatamente al mondo dello sport, fanno spesso riferimento a quel mondo per propagandare posizioni razziste. In questo caso, una volta rilevata la presunta discriminazione, è stata attivata la Polizia Postale per gli interventi di competenza. Inoltre, è stato avviato un monitoraggio anche di quegli episodi che, oltre alla giustizia sportiva, hanno coinvolto anche la giustizia ordinaria.

CONTRASTO ALLA DISCRIMINAZIONE DA PARTE DELLE FEDERAZIONI. Nel corso del 2011 sono aumentate le segnalazioni che denunciavano una presunta discriminazione relativamente al mancato tesseramento di giovani calciatori d'origine straniera. E' questo un tema particolarmente complesso, perché, dal dicembre 2009, è entrata in vigore una nuova normativa FIFA che ha posto maggiori controlli sui calciatori con cittadinanza straniera, al fine di contrastare il fenomeno della tratta di giovani calciatori. Le segnalazioni pervenute sono state attentamente vagliate dall'UNAR, e, per i casi che ha ritenuto pertinenti, ha espresso un proprio parere alla FIGC.

Problemi relativi al tesseramento di giocatori con cittadinanza non italiana hanno riguardato anche la pallacanestro e la pallavolo. Anche in questo caso, si è proceduto ad un intervento volto a risolvere la presunta discriminazione segnalata all'Ufficio.

CONTRASTO ALLA DISCRIMINAZIONE DA PARTE DI GIORNALISTI SPORTIVI. Nell'ambito delle attività dell'Ufficio, è stata avviata una collaborazione con l'Agenzia per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) per monitorare le possibili violazioni, per ciò che attiene specificatamente alle discriminazioni, del Codice di autoregolamentazione sportiva denominato "Codice media e sport", firmato nel 2007 da diverse emittenti televisive e radiofoniche, l'Ordine dei giornalisti, la Federazione nazionale della stampa italiana, l'Unione stampa sportiva italiana, la Federazione italiana editori di giornali. Infatti, il controllo del rispetto del predetto Codice è affidato all'AGCOM, che stabilisce anche le sanzioni, fatto salvo che per le eventuali violazioni riguardanti i giornalisti, le quali vengono segnalate dall'AGCOM all'Ordine professionale di appartenenza, che decide anche l'entità delle eventuali sanzioni. Nel corso del 2011 sono stati segnalati 4 casi. L'UNAR ha anche partecipato anche al progetto MARS (*Media Against Racism in Sport*), "A European Media Network for Diversity and Intercultural Dialogue" promosso dal Consiglio d'Europa, tra l'altro coordinando il Seminario nazionale "Media, Diversità e Razzismo nello sport. Formazione ai giornalisti ed Educazione ai media in Italia" che si è tenuto a Bologna il 3 settembre 2011.

INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE. L'UNAR ha sostenuto la XVII Maratona di Roma, che si è svolta il 20 marzo 2011, nell'ambito della Settimana d'azione contro il razzismo. Nell'occasione, sono stati coinvolti 500 ragazzi delle scuole medie superiori del Lazio che hanno corso la RomaFun. Il progetto, sostenuto dall'UNAR, ha previsto anche varie iniziative culturali realizzate dagli stessi ragazzi dei Licei e Istituti Tecnici lungo il percorso. Inoltre, a seguito di un episodio di razzismo ai danni della giocatrice italiana d'origine nigeriana, Abiola Wabara, da parte di alcuni tifosi avversari, l'UNAR ha aderito alla campagna di sensibilizzazione contro il razzismo promossa dalla Federazione Italiana di Pallacanestro (FIP), dal titolo "Vorrei la pelle nera". In tale campagna è stato ribadito che il basket non solo è sempre stato caratterizzato dalla multirazzialità, e che giocatori stranieri e di origine straniera hanno permesso al nostro sport di crescere e di affermarsi, ma che la FIP ha sempre preso posizione contro ogni tipo di razzismo e discriminazione. La campagna ha avuto un elevato impatto mediatico, perché giocatori, tesserati, tifosi, giornalisti del settore, in occasione della successiva giornata di campionato, hanno colorato la

propria pelle con un segno nero, ben visibile, in rappresentanza dei colori di tutte le etnie. Alla campagna hanno aderito: Lega di Serie A, Legadue, Lega Nazionale Pallacanestro, Legabasket Femminile, Usap, Giba, Aiap.

L'UNAR, in collaborazione con la Rete FARE (*Football Against Racism in Europe*) e la UISP ha partecipato, in qualità di soggetto formatore, alle due giornate formative rivolte a tutte le Società calcistiche professionistiche: di Serie A e di Serie B (incontro a Milano, presso la Lega Calcio), di Prima e Seconda Divisione (a Coverciano, presso il Centro Tecnico Federale). Inoltre, il 6 dicembre 2011, l'UNAR ha partecipato alla giornata formativa sull'antirazzismo nel calcio, all'interno della Genoa Values Cup, promossa e organizzata dal Genoa F.C., dalla UISP e dalla Rete Fare, e rivolta a circa 700 alunni della classi IV e V elementare e I e II media.

INIZIATIVE DI PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE. A seguito dell' "Avviso per la promozione dell'adozione di progetti di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica", l'UNAR ha finanziato il progetto della UISP "Contro il razzismo facciamo squadra", che ha previsto la formazione di animatori ludico sportivi, educatori tecnico sportivi di cricket e arbitri antirazzisti; la promozione di dieci tornei di calcio e di cricket; il coinvolgimento delle scuole con "lezioni antirazziste". Il progetto, avviato nel novembre 2010, si è concluso a novembre 2011. L'UNAR è attualmente anche partner del progetto MIMOSA (*Migrants' Inclusion Model through Sport for All*), finanziato dalla Direzione Generale Sport della Commissione Europea e coordinato dalla UISP, con la partecipazione di enti locali (Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Provincia di Gorizia, ecc.), organizzazioni, università (Università del Molise), enti di ricerca e il Centro Regionale contro le discriminazioni del servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione razziale dell'Andalusia, Taller ACSA. Obiettivo del progetto è di utilizzare lo sport come strumento per una maggiore integrazione e inclusione sociale dei migranti in Italia, anche valorizzando le discipline sportive proprie di alcune comunità straniere, come il cricket, il baseball, il touch rugby. Il 9 e 10 novembre 2011 si è tenuto a Gorizia, organizzato dalla provincia insieme all'assessorato allo Sport, un incontro dedicato al confronto delle autorità istituzionali partner dell'iniziativa, per la definizione e discussione degli obiettivi comuni progettuali. Da ultimo va ricordato che sono diverse le associazioni di matrice sportiva, che hanno chiesto l'iscrizione al Registro dell'UNAR (in base all'art.6 del D.Lgs. 215/2003), alcune delle quali hanno successivamente ottenuto il riconoscimento di legittimazione ad agire in nome e per conto o a sostegno del soggetto passivo della discriminazione (in base all'art.5 del D.Lgs. 214/2003).

"SESTO ANELLO OLIMPICO" da assegnare alle Società sportive impegnate nella lotta alla discriminazione. L'iniziativa consiste nell'assegnare una sorta di "certificazione di qualità" a quelle Società sportive che dimostrano un impegno costante contro la discriminazione nello sport. Con il contributo di personalità impegnate in questo campo, verrà stilato un decalogo etico incentrato sulla lotta alla discriminazione nello sport. Alle società che lo rispetteranno verrà assegnato il "Sesto anello olimpico", che potrebbe prevedere anche alcuni benefit. Nell'ambito del mondo del calcio, la stesura del decalogo e l'assegnazione del "sesto anello olimpico" sarà fatta in raccordo sia con il **Settore Giovanile e Scolastico della FIGC** (che coinvolge oltre 8.659 Società, 48.165 squadre e circa 720.000 tesserati dai 5 ai 16 anni), sia con le singole **Società calcistiche di serie A, serie B, Prima e Seconda Divisione**. Ogni Società sportiva, per ottenere il "Sesto anello olimpico", dovrà realizzare attività che, tenendo conto dell'età dei tesserati coinvolti, siano incentrate sul tema dell'antirazzismo, come, ad esempio, prevedere che nelle scuole calcio venga dedicata almeno un'ora al mese al tema della discriminazione dello sport, a partire da quanto scritto nel Codice di Giustizia Sportiva (CGS). Nel caso invece delle Società sportive professionistiche di calcio è bene ricordare che le attività di contrasto alla discriminazione assumono un significato particolare anche perché possono essere prese in considerazione dal giudice sportivo, nel momento in cui questi deve valutare l'entità dell'ammenda nei confronti di una società sportiva colpevole, per